

Novita' settembre 2010

Isbn Edizioni



ISBN Edizioni presenta

Sandro Modeo
Mourinho e la filosofia.
José da un altro mondo

Introduzione di Arrigo Sacchi

Arrivato in Italia come un alieno – una «cosa da un altro mondo», per riprendere il titolo di un celebre film di Howard Hawks – Mourinho è stato passivamente idolatrato o ferocemente detestato, quasi per nulla capito. Questo libro mette a fuoco l'unicità della sua figura attraverso una serie di zoomate su aspetti poco noti o poco studiati. In primo luogo, le affinità con due ungheresi del secolo scorso, diversamente esperti nell'«arte della fuga»: il «mago» Harry Houdini (virtuoso delle manette e *HH* prima di Helenio Herrera) e il «viandante» Béla Guttmann, il tecnico vincitore di due Coppe dei Campioni col Benfica e idolo del Portogallo quando José è bambino. Poi, le innovative metodiche di training, che fondono le più sofisticate «armi della persuasione» della psicologia sociale con le acquisizioni delle neuroscienze per la tutela del sistema nervoso e l'allenamento dei processi decisionali. E ancora – velata dalle geniali e istrioniche diversioni mediatiche – la non comune capacità di scavare in chi lo circonda e in se stesso: per esempio – nel caso del transito interista – nella paura e nella nostalgia che paralizzavano un intero ambiente e un'intera tifoseria e nel proprio bisogno compulsivo di cambiamento e di vittoria. Alla fine del percorso, si vedrà perché l'unicità di Mourinho coincide con la sua solitudine, una solitudine insieme cercata e inevitabile.

Sandro Modeo, saggista e giornalista, si occupa soprattutto di scienza e di calcio. Scrive da vent'anni sul *Corriere della Sera* e da qualchetempo sulle pagine sportive del *Guardian*. Ha collaborato anche con *La rivista dei Libri* (versione italiana della *New York Review of Books*), con *Le Scienze* e con la rivista *Darwin*.

Isbn Edizioni
160 pagine | 12 euro
Uscita 2 settembre 2010

Douglas Coupland
Generazione A

Diciotto anni dopo Generation X, un ideale seguito del libro di culto che ha dato il nome a una generazione.

Un cocktail inebriante di influenze letterarie. Coupland è una gioia da leggere. Un romanzo ambizioso, che non tradisce le aspettative. The Guardian
Con questo eccezionale sequel di Generation X, Douglas Coupland si conferma uno dei più intelligenti e acuti critici della contemporaneità e uno scrittore tremendamente abile. Esquire

È il 2020. Le api si sono estinte. Cinque persone, a cinque diverse latitudini, vengono misteriosamente punte. È così che un coltivatore di mais dell'Iowa, un parigino fanatico di World of Warcraft, una ragazza neozelandese dedita a bizzarre sfide virtuali, una canadese affetta dalla sindrome di Tourette e un centralista dello Sri Lanka la cui famiglia è stata spazzata via da uno tsunami vengono catturati, sottoposti a test e interrogati da un'organizzazione clandestina di sedicenti scienziati. L'improbabile gruppo viene dirottato su una remota isola al largo dell'Alaska e qui segregato e obbligato a raccontare storie, in una sorta di moderna maratona decameroniana. Quest'esperienza creerà tra i cinque un legame più profondo di quanto avrebbero mai immaginato. *Generazione A* ricalca la struttura a cornice di *Generazione X* e, come il best seller del 1991, mette in primo piano l'atto del raccontare storie, una delle poche difese che rimane a una generazione in preda al bombardamento dei sensi del mondo digitale. La prosa visionaria e a tratti esilarante di Coupland si cimenta con una nuova e spiazzante favola postmoderna, il ritratto necessario di una generazione.

Douglas Coupland è uno scrittore e artista canadese. Dopo aver studiato arti visive e design a Vancouver, Milano e Sapporo, nel 1991 ha pubblicato ***Generazione X***. Al successo dell'esordio, sono seguiti, tra gli altri, *Generazione Shampoo* (1994), *La vita dopo Dio* (1996), *Fidanzata in coma* (1998), *La sacra famiglia* (2003), *Hey Nostradamus* (2007) e il saggio *Memoria polaroid* (1997). È autore di una serie televisiva per la Cbc e del film *Everything's gone green*, vincitore del Vancouver International Film Festival.

Isbn Edizioni
 282 pagine | 13 euro
 Traduzione di Marco Pensante
 Uscita 30 settembre

SAGGISTICA

Francis Wheen

Karl Marx

Una Vita

Leggo qualsiasi cosa di Francis Wheen, perfino una biografia di Marx, e la mia fiducia non è stata tradita: la semplice eleganza della scrittura, e la capacità di

*When di tirar fuori l'aspetto umoristico anche da dove uno non se lo aspetta, sfocia in un libro infinitamente più piacevole di quanto chiunque potrebbe pretendere. **Nick Hornby***

*Magnifico: intelligente, lucido e scritto splendidamente... il Karl di Wheen è un gigante dolce, chiassoso, impulsivo, irresponsabile e cialtrone, con un grande cuore e un ego spropositato. **The Independent***

“E” venuto il momento di abbandonare la mitologia, e provare a tracciare il ritratto dell'uomo Karl Marx”. Con questo proposito Francis Wheen - proprio nei giorni in cui il fantasma del comunismo sovietico abbandonava il palcoscenico della storia - dava l'avvio alla biografia di quello che resta uno dei filosofi più importanti e attuali di tutti. Innumerevoli testimonianze epistolari ricostruiscono la vita agra di un intellettuale moderno dalla grande verve polemica. Dalla spensieratezza goliardica goduta in Germania Marx era passato a morire letteralmente di fame a Londra, esiliato con la sua famiglia, sempre in cerca di un articolo da scrivere o di un aiuto economico dal fido amico Engels. Una biografia niente affatto scandalistica quella di Wheen, e tuttavia ricca delle minuzie e delle contraddizioni della vita quotidiana che accompagnarono il destino e l'opera di Marx. Che potè vivere da vicino, mentre le teorizzava, la costituzione delle prime organizzazioni operaie e rivoluzionarie.

Francis Wheen è nato nel 1957. È stato giornalista per il *Guardian* e per l'*Evening standard*. È conduttore radiofonico e autore televisivo. Nel 2004 è stato eletto in Inghilterra Giornalista dell'anno. Isbn ha pubblicato nel 2005 *Come gli stregoni hanno conquistato il mondo*.

Isbn Edizioni

446 pagine | 26 euro

Uscita 16 settembre

A cura di Rob Young

The Wire primers

Una guida alla musica moderna

Uno sguardo appassionato e esauriente a ciò che si nasconde sotto la superficie del mainstream musicale

*Lascia che The Wire sia la tua guida benevola attraverso l'apparentemente impenetrabile zona d'ombra dei suoni. **Robert Wyatt***

*Da 25 anni, The Wire celebra il suono dell'elettricità più rabbiosa. **The Daily Telegraph***

La guida definitiva alla musica avventurosa: dalla rivista più avanti del panorama contemporaneo, *The Wire*, un manuale d'ascolto e d'acquisto ai nomi che più di tutti hanno cambiato la musica sperimentale e d'avanguardia degli ultimi cinquant'anni. Quattro sezioni dedicate all'avant rock (Sonic Youth e The Fall, Gilberto Gil e Captain Beefheart), alla musica nera più sghemba e rivoluzionaria (da Fela Kuti al dubstep), al jazz e all'improvvisazione, ai compositori contemporanei (da Stockhausen alla Musique concrète). Sul confine sottile fra

rock, musica leggera e arte, il panorama dei suoni che hanno esplorato territori sconosciuti, lontanissimi dal mainstream: un universo di sperimentatori folli e sovversivi, personaggi estranei a qualsiasi scena e a qualsiasi logica commerciale, impegnati nella sfida di creare suoni che nessuno, fino ad allora, aveva osato creare. Autore per autore, album per album. Le migliori voci del giornalismo musicale disegnano una mappa accessibile di ciò che sta sotto la superficie del mercato culturale e che, inevitabilmente, cambierà la musica del futuro.

Rob Young è uno dei maggiori giornalisti musicali inglesi. Oltre a *The Wire*, collabora con *The Guardian* e *The Independent*. Ha pubblicato fra l'altro *Warp: Labels unlimited* e *Rough trade: Labels unlimited*, dedicati alle storiche etichette discografiche inglesi, per la Black Dog Press.

Isbn Edizioni

240 pagine | 19 euro

Uscita 30 settembre

VARIA

Marco Giusti **007 all'italiana**

Un fantastico volume fotografico, ricco di immagini d'archivio e manifesti originali.

Un genere dimenticato, analizzato da uno dei maggiori giornalisti cinematografici italiani.

«Due anni fa ho intervistato per il mio programma, Stracult, una serie di registi, produttori, sceneggiatori e attori legati agli 077 e 3S3 e ho capito che il fenomeno non fu affatto marginale, come credevo e come io stesso lo avevo vissuto allora. [...] Così ho cercato di raccontare le loro storie, i loro film, i loro personaggi, i loro sogni. Quello che è stato fatto allora con cura e passione per un genere che per troppo tempo è stato maltrattato e sottostimato. Non ha avuto la follia e la complessità del western, che ha contagiato più di una generazione nell'ormai lontano Novecento, ma ha avuto una sua forza, anche rivoluzionaria e, decisamente, un suo stile.»

Fra tutti i generi del cinema popolare italiano, quello degli «007 all'italiana» è forse il meno amato e analizzato dai cinefili. Stiamo parlando di centinaia di film ispirati alla nota saga bondiana, che tra il 1964 e il 1967 hanno animato il cinema nostrano, svanendo rapidamente sotto il peso dello *spaghetti western* e del trionfo delle produzioni americane. Dietro la macchina da presa, registi del calibro di Sergio Sollima, Alberto De Martino, Umberto Lenzi, Sergio Greco hanno dato vita a una sfilza infinita di 077, 008, 009, Z7, e via dicendo: spie per tutti i gusti e tutte le missioni, da New York a Parigi, passando per Istanbul, Beirut, Ibiza e Marbella. Con loro, una serie di ragazze belle, pericolose e poco vestite, da conquistare – se possibile – senza rimetterci la pelle. E ovviamente i nemici da eliminare, con tutto il loro carico di armi nucleari nascoste, laser ultrapotenti,

microfilm segreti e rapimenti di scienziati. Marco Giusti ripercorre – grazie ad una serie di incredibili immagini e manifesti originali – questo fantastico immaginario pop, fatto di «film costruiti in pochi mesi, scritti in poche settimane», con «costi minimi, troupe ridottissime, affari sicuri». Un pezzo importante della storia del cinema italiano, folle, creativo e ricco di idee originali: da riscoprire e rivalutare.

Marco Giusti è autore televisivo, regista e giornalista. Esperto di cinema e pubblicità, ha ideato numerosi programmi, tra cui *Blob* e *Stracult*. Collabora con *Il Manifesto* e *L'Espresso*.

Isbn Edizioni
192 pagine | 18 euro
Uscita 2 settembre

REPRINTS

Giacomo Papi Accusare

Un'originale e convincente modalità di lettura del secolo appena trascorso. Pulp. Un libro avvincente che nella sua sequenza di nomi noti e meno noti ci restituisce una sorta di gigantesco archivio del nostro passato. La Repubblica

La storia guardata in faccia. 366 foto segnaletiche di persone famose raccontano il Novecento, un secolo in cui ogni evento storico è rimasto impigliato nella rete della fotografia giudiziaria. Sfilano cantanti e attori, rivoluzionari e mafiosi, serial killer e terroristi, schiere di ladri, prostitute e capi di Stato. Un secolo trascorre sulle facce degli accusati. Bill Gates fermato per guida senza patente, Frank Sinatra arrestato per «seduzione di donna sposata», Malcolm X per furto, Martin Luther King per resistenza a pubblico ufficiale. E poi ancora, tra gli altri, Jane Fonda, Al Pacino, Lula, Fidel Castro, Sacco e Vanzetti, Stalin, Kobe Bryant, Renato Vallanzasca, Pietro Pacciani, Hugh Grant, Nick Nolte, Al Capone, Palmiro Togliatti, Sandro Pertini, Cesare Pavese, Mata Hari, Mick Jagger, Elvis, Janis Joplin, Jim Morrison, Steve McQueen, Mickey Rourke, James Brown, Michael Jackson, la nipotina di Bush, Gavrilo Princip, gli assassini di Lincoln e dei Kennedy, le vittime di Auschwitz e quelle dei gulag. La funzione segnaletica sembra tramontare negli anni novanta, per riemergere in digitale, orribilmente pubblicitaria, nel corso della seconda guerra irachena.

Giacomo Papi Nato a Milano nel 1968, ha pubblicato *Era una notte buia e tempestosa* (Baldini Castoldi Dalai, 1993) e *Papà* (Pratiche, 2002); ha curato la pubblicazione su *Diario* nel 2003 e per il Saggiatore nel 2004 del manoscritto di Piera Sonnino *Questo è stato*.

Isbn Edizioni
208 pagine | 9 euro
Uscita 2 settembre

NOVECENTO ITALIANO

Angelo Fiore

Il supplente

Il supplente è uno dei capolavori assoluti del secondo Novecento. Salvatore Ferlita, La Repubblica

Attilio Forra è un uomo insoddisfatto e destinato al fallimento, che per cercare di rifarsi una vita decide di abbandonare l'impiego presso l'Anagrafe per andare in un paesino della Sicilia a fare il supplente d'inglese in una scuola. Ma la realtà con cui entra in contatto è fatta di personaggi ostili e meschini che lo imbrigliano in una fitta rete di diffidenza e sospetto, che non gli consentirà di potersi rivelare pienamente. In questa condizione claustrofobica e senza speranza il Forra vive alimentando la sua inadeguatezza e coltivando le sue velleità di filosofo. *Il supplente* è il romanzo del disagio interiore che percorre l'uomo che desidera riuscire a essere qualcuno o almeno qualcosa, ma senza riuscirci, ed anche è il romanzo che fruga implacabilmente nella grettezza di una comunità di provincia che non accetta il nuovo arrivato.

Angelo Fiore Nato a Palermo nel 1908, lavorò come impiegato statale e come insegnante d'Inglese presso alcuni istituti tecnici. Scrisse vari romanzi, tra cui *Il lavoratore* (1967), *L'incarico* (1970) e *Domanda di prestito* (1976). Il suo ultimo romanzo, *L'eredità del Beato*, fu pubblicato con un'intensa presentazione di Geno Pampaloni.

Isbn Edizioni

224 pag | 12 euro

Uscita 16 settembre

Libero Bigiaretti

Esterina

«Uno scrittore fra i più incisivi nella storia della letteratura del Novecento.»
Gaetano Afeltra, *Corriere della Sera*

«Bigiaretti mantenne sempre [...] un profilo da sostenitore di una letteratura che non dimenticasse la politica e l'impegno civile, che non rinunciasse al giudizio sul mondo e sulle cose.» Stefano Giovanardi

Publicato nel 1942, *Esterina* fu accolto da recensioni piuttosto ostili da parte della stampa fascista per la visione poco edulcorata e priva di ipocrisie che proponeva della famiglia, in anni in cui la propaganda del regime invece se ne faceva sostenitrice e custode. Racconta infatti da voce maschile, quella del marito di Esterina, la storia di un matrimonio sbagliato, nato più per la necessità di liberarsi della famiglia, che dall'amore tra i due. Ed ecco che nel giro di poco tempo la vita coniugale si trasforma in una noiosa e soffocante routine a cui si

aggiungono i tormenti e le insoddisfazioni lavorative, e il crollo delle speranze giovanili di fronte al grigiore della realtà quotidiana. Fino al tragico epilogo che entrambi i protagonisti si costruiscono intorno senza nemmeno rendersene conto. Con grande modernità e uno stile pacato ma fermo, Libero Bigiaretti si infila nelle intricat e pieghe dell'animo umano portando alla luce tutto il malessere e le ansie di una generazione costretta al silenzio e al conformismo.

Libero Bigiaretti Nato a Matelica nel 1905, si trasferisce giovanissimo a Roma dove per mantenersi gli studi è costretto a svolgere diversi lavori tra cui l'apprendista muratore e il disegnatore tecnico. Esordisce negli anni trenta con una raccolta di poesie, per poi passare alla narrativa. Fu anche traduttore, direttore dell'ufficio stampa della Olivetti, collaboratore di alcuni quotidiani e della Rai. Oltre a Esterina, pubblicò *Carlone* (1950), *La scuola dei ladri* (1952) e nel 1954 *I figli*, con il quale vince il Premio Marzotto. Muore a Roma nel 1993.

Isbn Edizioni

192 pag | 12 euro

Uscita 12 settembre